

PROGRAMMA DELLE SERATE ED EVENTI
DAL 25 GIUGNO AL 29 AGOSTO 2021

I CONCERTI DEI GIOVANI TALENTI

*Rassegna
musicale*

IN COLLABORAZIONE CON
I CONSERVATORI DI
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA



FIGLI DI UNA REGINA

V INCORONAZIONE
della MADONNA di OROPA
1620 - 2020

DOMENICA
29 AGOSTO 2021



DIOCESI DI BIELLA
Ufficio Beni Culturali

I CONCERTI DEI GIOVANI TALENTI

PROGRAMMA DELLE SERATE ED EVENTI

DAL 25 GIUGNO AL 29 AGOSTO 2021

Direzione artistica:

Giulio Monaco

Segreteria artistica e Redazione:

Marta Berchi, Alessio Lisato - Progetto Musica

Assistenza tecnica:

Ted Consoli, Davide Taliana, Giovanni Assandri, Gregorio Lava

Lecture:

Linda Angeli, Maurizio De Toffoli, Fabrizio Gremmo

Consulenza musicale:

**Giulio Monaco, Alessio Lisato, Riccardo Armari, Alessandro Oliaro,
Guido Bertone, Marta Berchi, Simona Nicolo**

Progetto grafico:

Inedita Visualdispenser srl

La musica costituisce una forma d'arte che avvicina l'uomo alla bellezza e al trascendente, per questo il Santuario di Oropa in occasione delle Centenarie Incoronazioni ha sempre riservato alla musica un'attenzione particolare.

Per celebrare l'ultima incoronazione nel 1920 ad esempio, fu don Pietro Magri (1873-1937) a comporre appositamente l'oratorio *La Regina delle Alpi*: una rilettura suggestiva della storia antica di Oropa che venne eseguita per la prima volta domenica 29 agosto 1920 con 300 tra strumentisti e coristi.

In piena sintonia con quanto avvenuto nel passato, in preparazione della cerimonia del 29 agosto 2021, è stato predisposto un ricco calendario di appuntamenti musicali, grazie alla collaborazione degli Istituti Superiori di Studi Musicali (Conservatori) del Piemonte e della Valle D'Aosta, dell'Associazione Cori Piemontesi e di numerosi artisti che si sono messi a disposizione.

In particolare, è stata incoraggiata la partecipazione dei giovani non solo all'Orchestra del Centenario, ma, soprattutto, alla rassegna concertistica in programma nella Basilica Antica nei mesi di luglio e agosto. Sono dieci gli appuntamenti della rassegna "Giovani Talenti", che prevede esibizioni di **gruppi di Musica da Camera** formati da studenti laureati o laureandi che avranno, tra l'altro, a disposizione un prezioso pianoforte storico recentemente restaurato.

Per la V Centenaria Incoronazione, inoltre, lo scorso anno è stato indetto un **Concorso Nazionale di Composizione Musicale** realizzato in collaborazione con i Conservatori del Piemonte, il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma, l'Associazione Cori Piemontesi, per stimolare la produzione di partiture musicali di ispirazione mariana. Il concorso ha selezionato, premiandole o segnalandole, le musiche di Jefferson Curtaz, Fausto Fenice, Sandro Frola, Andrea Donati e Andrea Buonavitacola. Queste composizioni, insieme ad altre di autori quali F. Mendelssohn e G. Fauré, accompagneranno la Celebrazione Eucaristica e la solenne Cerimonia di Incoronazione, trasmessa da TV2000.

Ed è proprio all'intera comunità biellese e piemontese che è stato rivolto l'invito a dare vita al **Coro e all'Orchestra del Centenario**, una formazione composta da volontari provenienti dal biellese e dal territorio piemontese e valdostano, in gran parte giovani studenti dei conservatori sopra citati.

Con particolare commozione segnaliamo che gli eventi del 23 e 24 luglio, sono per noi l'occasione per ricordare Sandro Tognatti e Vitaliano Zambon, due colleghi musicisti ed amici recentemente scomparsi, che avrebbero dovuto essere qui con noi.

Il Direttore Artistico



VENERDÌ 25 GIUGNO 2021

Basilica Antica, ore 21,00

I Suoni della Madre:

elegie musicali tra religiosità e storia

Flauti in pietra e cetra: Rossano Munaretto

Letture: Maurizio de Toffoli - Visita guidata: Fabrizio Gremmo

VENERDÌ 2 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

Rassegna Giovani Talenti

Un concerto... tutto d'un fiato!

SABATO 3 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

Rassegna Giovani Talenti

Due maestri e un flauto

Basilica Antica, ore 21,00

Notti di Oropa

Rassegna Corale in collaborazione con Associazione Cori Piemontesi

Cantores Mundi e Triaca Musicale - direttore: Mara Colombo

VocInsieme - direttore: Alessandro Oliaro

En Clara Vox - direttore: Davide Galleano

VENERDÌ 9 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

Rassegna Giovani Talenti

Elegia per un mentore

GIOVEDÌ 15 LUGLIO 2021

Chiostro, ore 21,00

Concerto di Musiche Mariane

Candeloincoro - direttore: Stefania Vola

Gruppo strumentale "Fiori all'Occhieppo" - direttore: Riccardo Armari

VENERDÌ 16 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

[Rassegna Giovani Talenti](#)

Magie timbriche e... birilli

Chiostro, ore 21:30

Maria: Donna Madre Regina

Spettacolo musicale della *Centos Band* con commenti e riflessioni
sugli scritti di Don Tonino Bello

A cura di Ofal Biella

DOMENICA 18 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

[Rassegna Giovani Talenti](#)

Spensieratezza apparente e dialoghi felici

VENERDÌ 23 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

[Rassegna Giovani Talenti](#)

Fantasticherie clarinettistiche

SABATO 24 LUGLIO 2021

Chiostro, ore 21,00

Notti di Oropa

Rassegna Corale *in collaborazione* con Associazione Cori Piemontesi

La Quindicesima Armonica - direttore: Ilvio Zoppo

Le Chardons - direttore: Fabrizio Barbero

Noi Cantando - direttore: Monica Magonara

VENERDÌ 30 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

[Rassegna Giovani Talenti](#)

Alla memoria di un grande artista

SABATO 31 LUGLIO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

Rassegna Giovani Talenti

Lieder tedeschi e Chansons francesi

VENERDÌ 6 AGOSTO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

Rassegna Giovani Talenti

Tra Antica Grecia e Novecento con un pizzico di fiato

SABATO 7 AGOSTO 2021

Basilica Antica, ore 19,15

Rassegna Giovani Talenti

Brahms e Franck: capolavori romantici a confronto

Chiostro, ore 21,00

In povertà di carne... eccomi Signore

Colori vivaci ed intensi delle atmosfere musicali gospel e pop per un viaggio nella spiritualità, un inno alla vita, un'esperienza tra musica, racconto, parole e corpo.

Vocalist: Sara Piola - *Lectures:* Linda Angeli

Coreografie: Sofia Doria, Giulia Berghino

Aprè la serata la Biella Jazz Company Big Band

Direttore: Angelo Rolando

VENERDÌ 13 AGOSTO 2021

Basilica Antica, ore 21,00

Salire il diletto monte...

Visita guidata sotto le stelle e concerto d'organo

Organista: Sebastiano Domina - *Visita guidata:* Fabrizio Gremmo

SABATO 14 AGOSTO 2021

Basilica Antica, ore 21,00

Serata di Canti a Maria

Inni alla Madonna nella vigilia della Festa dell'Assunzione

Voce: Annamaria Lanzara

DOMENICA 29 AGOSTO 2021

Basilica Superiore, dalle ore 10,00

Celebrazione della V Centenaria Incoronazione

Tutti gli eventi sono gratuiti con accesso sino a esaurimento dei posti disponibili secondo le vigenti disposizioni.

*Gli eventi con visita guidata vanno prenotati sul sito www.santuariodioropa.it
Tutti gli eventi verranno trasmessi in streaming sui canali ufficiali del Santuario.*

Per le modalità di partecipazione alla Celebrazione del 29 agosto consultare il sito www.santuariodioropa.it



Il pianoforte suonato da Arturo Benedetti Michelangeli

Lo strumento, restaurato per l'occasione dalla ditta Alvisè Biolcati Rinaldi Pianoforti di Biella, è un pianoforte di ottima fattura tedesca. Costruito nel 1928 con cura artigianale nei particolari estetici e funzionali, è un $\frac{3}{4}$ coda di marca C. Bechstein, modello C 234, 88 note, 2 pedali, matricola 131496 e tastiera in avorio.

Il pianoforte è inoltre di particolare rilevanza storico-culturale. Esistono infatti certificazioni che attestano che sia stato suonato dal Maestro Arturo Benedetti Michelangeli in occasione di uno straordinario concerto tenutosi l'8 aprile 1957 al Teatro Sociale di Biella.

Il Maestro era stato invitato dalla signora Sorrenti, sua compagna di studi al Conservatorio di Milano dove entrambi erano allievi del Maestro Giovanni Anfossi. Nel concerto, Benedetti Michelangeli suonò pagine di Chopin, Liszt, Debussy e Ravel, ma i testimoni presenti alle prove ricordano che l'artista non voleva smettere di suonare le Variazioni Goldberg di J. S. Bach, continuando a sottolineare quanto fosse piacevole suonare quel brano con questo strumento.

Il pianoforte, utilizzato per questo memorabile recital e successivamente acquistato dalla famiglia Rivetti di Biella, passò poi al compianto don Carlo Lepora e ora è stato messo a disposizione per la Rassegna "Giovani Talenti" grazie alla generosità degli eredi.

I concerti dei Giovani Talenti

“
Stamane, mia giovinezza,
una fanfara in te squilla,
voce di bronzo che immilla l'eco,
o disperde la brezza.

E. Montale
”

La serata si apre con *Christe Cunctorum*, un canto ambrosiano del V secolo d.C. armonizzato dall'illustre Alessandro Scarlatti e qui proposto in versione per quintetto d'ottoni.

Il *Quintetto* di Ewald è un brano impegnativo e ricco di melodie fantastiche che rievocano suoni oscuri e malinconici: il primo movimento è lirico e malinconico; il secondo, con una parte centrale più mossa, fa da intermezzo al terzo, nel corso del quale vengono riproposti i temi dei movimenti precedenti.

Il *tango* nasce in Argentina e Uruguay come espressione popolare e successivamente diviene una forma artistica che comprende musica, danza, testo e canzone, grazie soprattutto al contributo e all'intramontabile successo di Astor Piazzolla, del quale ricorre quest'anno il centenario della nascita. *Tango*, proposto questa sera, è una versione originale appositamente scritta per quintetto di ottoni da David Short.

Quattro note del *Can-Can* di Offenbach danno il via alla polka di David Short ed è questa iniziale esplosione sonora che vuole giustificare il riferimento del titolo al caratteristico intercalare romanesco, *Polka Miseria*. Durante la parte centrale, i cinque musicisti cercano affannosamente il battere, ossia l'inizio della frase musicale: ben presto però ci rinunciano e tornano al tema principale. Prima del finale rocambolesco la polka si ferma, consentendo al trombone e all'euphonium un momento di nostalgica riflessione ed è qui che i due ricordano le prime note di *Beautiful Dreamer* (*Bel Sognatore*), romantica canzone del primo '900 che funge da ponte per il finale.

Il *blues* ha radici profonde nella storia americana, in particolare nella storia degli afroamericani. Considerati gli effettivi inventori di questo stile, lavoravano cantando nei campi di cotone: questo *sound* particolare, interpretato da illustri musicisti, è stato tradotto qui per quintetto d'ottoni da Bert Mayer, autore del brano *Blues for five*.

Suite breve è un'opera del trombonista e compositore francese André Lafosse. Si tratta di un susseguirsi di schizzi, rapidi ma non affrettati, capaci di riassumere tutto il vigore di un quadro finito. Dal frammentarsi giocoso della materia sonora negli *Entrelacs*, alla religiosità un po' dolente del *Choral* fino allo scapricciarsi del *Rondo Fantastique*, un vero e proprio susseguirsi di giochi imitativi ravvivati da un inconfondibile ritmo *swing*.

VENERDÌ 2 LUGLIO 2021

Un concerto... tutto d'un fiato!

Canaja Brass Quintet

Erika Patrucco, tromba

Michele Tarabbia, tromba

Federico Armari, corno

Nicolò Bombelli, trombone

Marina Boselli, euphonium

I.S.S.M. Conservatorio "Guido Cantelli" - Novara

Alessandro Scarlatti *Christe Cunctorum*

(1660 - 1725)

Victor Ewald

(1860 - 1935)

Quintet n. 1 op. 5

I. Moderato

II. Adagio non troppo lento

III. Allegro Moderato

Tango

David Short

(1951)

David Short

(1951)

Polka Miseria

Bert Mayer

(1930 - 1998)

Blues for five

André Lafosse

(1890 - 1975)

Suite Breve

I. Entrelacs

II. Choral

III. Rondo Fantastique



I.S.S.M.

Conservatorio Guido Cantelli di Novara

*Ebbro della felicità del mio canto
dimentico me stesso e chiamo
amico te che sei il mio signore*

R. Tagore

La sonata in mi minore BWV 1034 risale probabilmente al periodo compositivo legato alla città di Cöthen (1717-1723). In questo periodo Bach si era trasferito presso la corte del principe Leopoldo, dove prese servizio come maestro di cappella; questo dato storico ne giustificherebbe lo stile compositivo, essendo Leopoldo calvinista e i severi principi di questa religione rifiutavano la musica eccessivamente elaborata. Il primo movimento è di carattere discorsivo e lineare: il flauto esprime le ombre della tonalità di mi minore e l'atmosfera suscitata è intima e supplichevole. Il secondo movimento è un *Allegro* deciso e fiero: stavolta il continuo ha un ruolo più rilevante rispetto al movimento precedente, nel quale era principalmente un sostegno armonico. La tessitura fitta della melodia necessita una particolare agilità tecnica da parte del flautista. Il terzo movimento è in forma di *Aria*, in sol maggiore: la tonalità scelta è in netto contrasto con l'atmosfera precedente evocando un affetto amoroso e gentile. Il quarto ed ultimo movimento ripristina il carattere del secondo, stavolta irruento e deciso.

Nella lettera che Mozart spedì al padre Leopold il 10 dicembre 1777 si fa esplicito riferimento a quest'opera e all'offerta di 200 fiorini, da parte del flautista dilettante olandese Ferdinand Dejean, per la stesura di «*tre piccoli, facili e brevi concerti, oltre a un paio di quartetti con flauto*». Il quartetto per flauto ed archi è la formazione più originale del periodo classico, sintomo di un forte interesse per il flauto traverso (all'epoca *traversiere*) che si stava affermando nel contesto musicale europeo grazie al dilettantismo e alle numerose possibilità sonore che questo strumento poteva offrire. Nel primo movimento il flauto è protagonista indiscusso e gli archi hanno il compito di accompagnare lo strumento solista sostenendo reiterando gli interventi tematici più rilevanti. Il secondo movimento è in forma di *Romanza*: a proposito di questo movimento Alfred Einstein, importante musicologo e cugino del celebre Albert, segnala che «*nessuno potrebbe mai immaginare che non sia stato composto con amore. L'Adagio dolcemente melanconico è forse il più bel solo accompagnato che sia mai stato scritto per flauto*». Il terzo ed ultimo movimento è un *Allegretto* che ripristina l'atmosfera iniziale, in netto contrasto con il movimento lento: il flauto primeggia ancora rispetto agli archi, tuttavia lo scambio degli incisi motivici è più frequente.

SABATO 3 LUGLIO 2021

Due maestri e un flauto

Rebecca Vescovi, *flauto*

Valeria Spanò, *violino*

Rossana Prandi, *viola*

Elisa Dutto, *violoncello*

Conservatorio “Giorgio Federico Ghedini” - Cuneo

Johann Sebastian Bach

(1685 - 1750)

Sonata in mi minore per flauto

traverso e basso continuo BWV 1034

I. Adagio ma non tanto

II. Allegro

III. Andante

IV. Allegro

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 - 1791)

Quartetto per flauto e archi

in re maggiore n. 1 K 285

I. Allegro

II. Adagio

III. Rondò - Allegretto



CONSERVATORIO
G. F. GHEDINI
CUNEO

“Già m'eri vicina tu con quella voce;
ed io vorrei che pure a te venisse,
ora, di me un'eco di memoria,
come quel buio murmure di mare.”

S. Quasimodo

Sembra esserci una regola non scritta per i compositori russi secondo cui il trio con pianoforte è un veicolo particolarmente adatto per tributi o commemorazioni. Čajkovskij, che è commemorato in questo lavoro di Rachmaninov, scrisse il suo *Trio per pianoforte* (che verrà eseguito nel concertò di venerdì 30 luglio) come tributo al compianto Nikolai Rubinstein; Anton Arensky ha scritto il suo *Trio n. 1* in memoria del violoncellista Karl Davidov e Dmitri Shostakovich ha evocato immagini agghiaccianti dei campi di sterminio sovietici nel suo *Trio n. 2*, dedicato specificamente al suo amico Ivan Sollertinsky. Rachmaninov era impegnato nella direzione della sua opera *Aleko* a Kiev e nell'ottobre 1893 perse la prima assoluta della *Sesta Sinfonia* di Čajkovskij, eseguita nove giorni prima della morte del grande compositore russo. Come tutto il mondo musicale, Rachmaninov rimase scioccato dalla morte del mentore Čajkovskij all'età di 53 anni.

Il gusto per la frase elegante e di intonazione sentimentale, nel contesto di una forma chiara e precisa nelle sue componenti melodiche e ritmiche, è presente in questo *Trio op. 9*, modellato sulla stessa struttura in tre movimenti del *Trio* di Čajkovskij: il lavoro si apre con un *Moderato* che torna molto più tardi a chiudere il movimento finale. Il compositore, già riconosciuto come un pianista virtuoso, scrisse per sé un'impegnativa parte per pianoforte, incluso un esteso passaggio simile a una cadenza. Il secondo movimento è ancora una volta, come nel *Trio* di Čajkovskij, è un insieme di variazioni. Nettamente più breve dei due precedenti, il terzo e ultimo movimento è intenso e conciso e segue il principio ciclico, attingendo gran parte del suo materiale melodico dal *Moderato* iniziale.

VENERDÌ 9 LUGLIO 2021

Elegia per un mentore

Ju Ruchun, *violino*

Gabriele Pellegrini, *violoncello*

Alessio Ferrarese, *pianoforte*

Conservatorio Statale di Musica “G. Verdi” - Torino

Sergej Vasil'evic Rachmaninov
(1873 - 1943)

Trio élégiaque n. 2 op. 9 in re minore

I. Moderato - Allegro Vivace

II. Quasi variazione - Andante

III. Allegro risoluto



CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
GIUSEPPE VERDI
TORINO

“
Quale canto s'è levato stanotte
che intesse di cristallina
eco del cuore le stelle

G. Ungaretti
”

Protagonista di questo concerto è la gamma di colori che la viola, il clarinetto e il pianoforte, strumenti diversi e allo stesso tempo simili fra loro, ci regalano attraverso due composizioni uniche.

A quasi 235 anni esatti dalla data di composizione (la dedica in partitura all'amica Franziska von Jaquin è datata 27 luglio 1786) possiamo ascoltare il brillante e piacevolissimo *Kegelstatt-Trio*, ossia *Trio dei Birilli*, probabilmente il primo brano scritto nella storia della musica per questa formazione. Secondo un aneddoto non verificabile il brano sarebbe stato composto da Mozart durante una partita di un antesignano del nostro *bowling*: da qui il soprannome “dei birilli”, aggiunto successivamente nel riordino ottocentesco del catalogo di opere mozartiane di Ludwig von Köchel. Il clarinetto è l'elemento imprescindibile dell'economia del brano: la sua presenza spinge infatti il compositore a donare al *Trio* una ricchissima abbondanza melodica, ben amalgamata dalle diverse sonorità della viola e del pianoforte, strumenti molto amati e spesso suonati dal genio di Salisburgo.

Quasi 100 anni dopo, precisamente nel 1903, questi tre strumenti sono di nuovo i dedicatari del superbo *Trio in la maggiore* di Carl Reinecke, compositore oggi un po' dimenticato: un destino ingiusto per un uomo che eccelleva in virtuosismo in ogni genere musicale in cui si cimentava. L'inizio di questo *Trio* presenta un carattere abbastanza cupo che prepara la via alla cellula tematica del primo movimento: il materiale tematico impiegato crea un'atmosfera musicale abbastanza tranquilla e riflessiva. Il movimento successivo è costituito quasi dallo stesso carattere di quello precedente, ma in uno stile di pastorale, ossia con una semplice liricità espressiva, e con discreti giochi ritmici introdotti dal pianoforte e poi ripresi dalla viola e dal clarinetto. Il terzo movimento, più triste del precedente, ha il tema principale costituito da una lenta canzone popolare di carattere scuro e rassegnato in cui una grande intensità descrittiva risveglia l'immaginazione dell'ascoltatore. Il finale risulta essere in netto contrasto con i movimenti precedenti, proprio per la straripante vivacità della sua melodia.

VENERDÌ 16 LUGLIO 2021

Magie timbriche e... birilli

Trio Adelante

Margherita Accotto, *clarinetto*

Lorenzo Bertero, *viola*

Letizia Bruno, *pianoforte*

Conservatorio “Giorgio Federico Ghedini” - Cuneo

Wolfgang Amadeus Mozart

(1756 - 1791)

***Trio in mi bemolle maggiore per
clarinetto Kegelstatt - Trio K 498***

I. Andante

II. Minuetto

III. Rondò - Allegretto

Carl Reinecke

(1824 - 1910)

***Trio in la maggiore per
clarinetto, viola e pianoforte op. 264***

I. Moderato - Allegro

II. Intermezzo - Moderato

III. Legende - Andante

IV. Finale - Allegro moderato



CONSERVATORIO
G. F. GHEDINI
CUNEO

“Questo fragile vaso continuamente
tu vuoti continuamente
lo riempi di vita sempre nuova.”

R. Tagore

Mozart scrisse otto *Trio* con il pianoforte: in sette di essi vi unì il violino e il violoncello e solo nel *Kegelstatt-Trio*, in programma nel concerto del 16 luglio, il pianoforte è accompagnato dal clarinetto e dalla viola.

Di tutti questi, il *Trio in sol maggiore* K 564 è forse il più felice e intinto di spensieratezza, bontà e dolcezza che per un attimo riesce a farci dimenticare le tristi vicende interiori della sua, ahinoi, breve ma proficua esistenza. In effetti, questo *Trio* ha un aspetto un po' più “domestico” di quelli scritti in precedenza da Mozart: è più semplice all'ascolto, è più breve, dice quello che ha da dire senza inutili complicazioni e forse è mirato deliberatamente al mercato amatoriale piuttosto che al piacere di essere suonato dal compositore stesso, come spesso accadeva. Ma Mozart nella sua forma più diretta è altrettanto difficile da suonare quanto Mozart nella sua forma più sottile e complessa. Dà l'impressione di aver messo ogni nota esattamente al posto giusto, creando strutture eleganti e liriche che richiedono assoluta chiarezza e precisione. Il primo movimento è un *Allegro* fluente e increspato, con un secondo tema che è strettamente correlato al primo e una sezione centrale che, piuttosto che sviluppare materiale esistente, inizia con un tema completamente nuovo.

Questi sono esempi dei modi sottili in cui Mozart sovverte le aspettative, anche in un brano musicale apparentemente semplice. L'*Andante* è un insieme di variazioni su una melodia quasi come un *Minuetto* lento, anche se con un pizzico di tristezza nelle armonie delle sue ultime battute. L'*Allegretto* si apre con una canzoncina ingenua nel ritmo puntato di una *Siciliana*, la cui semplicità permette a Mozart di suggerire cambiamenti di umore con il più abile dei tocchi: un passaggio a una tonalità minore offusca l'atmosfera mantenendo il ritmo vivace; un altro episodio fa oscillare la musica in una danza contadina. In conclusione, gli strumenti si rispondono l'un l'altro in un malinconico contrappunto suggerendo, come spesso accade in Mozart, che pensieri più profondi erano sempre in agguato sotto la superficie tranquilla.

DOMENICA 18 LUGLIO 2021

Spensieratezza apparente e dialoghi felici

Margherita Fratini, *violino*

Gaia Abaclar, *violoncello*

Petra Alcidi, *pianoforte*

Conservatorio di Musica “A. Vivaldi” - Alessandria

Wolfgang Amadeus Mozart
(1756 - 1791)

Trio per pianoforte n. 7
in sol maggiore K 564

I. Allegro

II. Tema con 6 variazioni - Andante

III. Allegretto

“
Quando mi desterò dal barbaglio della
promiscuità in una limpida e attonita sfera
Quando il mio peso mi sarà leggero
Il naufragio concedimi Signore
di quel giovane giorno al primo grido.

G. Ungaretti
”

Questo concerto, dedicato al clarinetto e alla sua versatilità, si apre con i preziosi *Phantasiestücke* di Schumann scritti nel 1849, anno tra i più fecondi del compositore, e appartenenti a quella pratica tipicamente romantica della *Hausmusik*, ossia *musica domestica*, cioè quei brani che allietavano le fughe spensierate in campagna o le serate davanti al focolare domestico. Grazie alla loro brevità, alla cordialità del contenuto e alla scelta di un organico spesso per strumento solista o con accompagnamento del pianoforte, garantivano una momentanea e spensierata evasione dai problemi quotidiani e, nel caso di Schumann, da quelli interiori.

A seguire un brano del celeberrimo Nino Rota, già autore di oltre cento colonne sonore tra le quali *Il Padrino*, *Amarcord*, *Il Gattopardo* per citarne qualcuna. Il frenetico contatto con i rumori del set non gli impedì di essere un musicista di grande valore ed uno dei più proficui autori di musica classica d'avanguardia del Novecento: la sua inventiva musicale ha dato alla luce grandi lavori cameristici come la *Sonata* in programma.

L'esplorazione dell'elasticità clarinettistica continua con la *Prèmiere rhapsodie* del francese Debussy. Commissionata nel 1910 dall'allora Direttore del Conservatorio Parigino Gabriel Fauré come prova d'esame di un concorso per clarinetto, è un brano che, nonostante sia nato da un vero e proprio incarico accademico, non ha nulla dell'esercitazione tecnica ma risulta essere una pagina dalle sonorità pacate e di grande raffinatezza.

Conclude la serata *Solo de concours* di André Messager, allievo di Gabriel Fauré e Camille Saint-Saëns. Composta in tre sezioni, l'allegria prima parte contiene terzine eseguite dal clarinetto che possono essere facilmente distinte dal pianoforte; la seconda parte ha una forte melodia francese che risulta in uno scambio tra i due strumenti e anticipa una cadenza costituita da trilli che conclude questa sezione e conduce alla parte finale, dove il clarinetto si distingue dal pianoforte con una ricca energia melodica.

VENERDÌ 23 LUGLIO 2021

Fantasticherie clarinettistiche

Gabriele Mercandelli, *clarinetto*

Mattia Chiaverano, *clarinetto*

Andrea Zanforlin, *pianoforte*

I.S.S.M. Conservatorio “Guido Cantelli” - Novara

Robert Schumann

(1810 - 1856)

***Phantasiestücke per clarinetto
e pianoforte op. 73***

I. Zart und mit Ausdruck

II. Lebhaft, leicht

III. Rasch, mit Feuer

Nino Rota

(1911 - 1979)

Sonata in Re per clarinetto e pianoforte

I. Allegretto scorrevole

II. Andante quasi adagio

III. Allegro scorrevole

Claude Debussy

(1862 - 1918)

Première rhapsodie L 116

André Messager

(1853 - 1929)

Solo de concours

I. Allegro non troppo

II. Andante - Allegro non troppo

III. Allegro vivo



I.S.S.M.

Conservatorio Guido Cantelli di Novara

“
In gioia si muta il mio pianto
quando incomincio a invocarTi
e solo di Te godo, paurosa vertigine.

D. M. Tuoldo
”

Nel 1881 Čajkovskij era impegnato in uno dei suoi numerosi viaggi in Europa, più precisamente a Nizza, quando ricevette la notizia che Nikolaj Rubinstein, suo caro amico, mentore, critico più severo e più fedele sostenitore delle sue opere, era morto improvvisamente di tubercolosi a Parigi il 23 marzo, poco prima di raggiungere Nizza dove sperava di trovare giovamento nel clima mite e temperato della città. Fu Rubinstein a dare a Čajkovskij il primo incarico professionale oltre che a incoraggiarlo a comporre la sua *Prima Sinfonia* e poi a presentarla in pubblico nel 1868. Inutile dire che Čajkovskij fu devastato dalla morte prematura del suo amico. Ben presto nella mente del compositore prese consistenza l'intenzione di comporre un omaggio all'amico scomparso e tra il 14 dicembre 1881 e il 9 febbraio 1882 a Roma, durante uno dei suoi ormai tradizionali inverni trascorsi in Italia, il compositore porta a termine il *Trio in la minore per pianoforte, violino e violoncello*. Sulla partitura inviata poco tempo dopo a Mosca si legge una curiosa dedica, metà in francese e metà in italiano: «*A la mémoire d'un grand artiste. Roma, Gennaio 1882*».

Il *Trio in la minore* è costruito in modo assai singolare in due soli movimenti: il *Pezzo elegiaco* è una pagina dai toni desolatamente malinconici che, nonostante l'avversione di Čajkovskij per l'organico del Trio con pianoforte, rappresenta forse uno dei momenti più alti della sua intera produzione. Il tema che apre il secondo movimento invece è un motivo semplice e cantabile esposto dal pianoforte in una scrittura quasi corale. Le successive variazioni, che alcuni commentatori vorrebbero legate ad alcuni episodi della vita di Nikolaj Rubinstein, non ne alterano la struttura armonica e melodica: le linee guida del tema sono sempre chiaramente percepibili all'ascolto. La dodicesima e ultima *Variazione* ha una durata e una complessità di struttura molto maggiore delle altre, venendo a svolgere la funzione di movimento conclusivo del brano.

VENERDÌ 30 LUGLIO 2021

Alla memoria di un grande artista

Edoardo Lanzi, *violino*

Eugenio Catale, *violoncello*

Davide Cardinale, *pianoforte*

Conservatorio Statale di Musica “G. Verdi” - Torino

Pëtr Il'ič Čajkovskij

(1840 - 1893)

Trio in la minore op. 50

I. Pezzo elegiaco. Moderato assai - Allegro giusto

II. Tema con variazioni

Tema (Andante con moto)

Var. I (L'istesso tempo)

Var. II (Più mosso)

Var. III (Allegro moderato)

Var. IV (L'istesso tempo)

Var. V (L'istesso tempo)

Var. VI (Tempo di Valse)

Var. VII (Allegro moderato)

Var. VIII (Fuga: Allegro moderato)

Var. IX (Andante flebile, ma non tanto)

Var. X (Tempo di mazurka)

Var. XI (Moderato)

Variazione finale e coda

(Allegro risoluto e con fuoco - Andante con moto - Lugubre)



CONSERVATORIO
STATALE DI MUSICA
GIUSEPPE VERDI
TORINO

“
Architetture celesti di suoni danzano
nello spazio silenzioso: il suono
è divenuto intatta luce.
”

U. Fasolo

In questa serata orientata nel magico e appassionato mondo vocale, verranno proposte alcune fra le pagine più famose della liederistica tedesca e della chanson francese. Apre il sommo Franz Schubert, che di Lieder ne ha composti oltre 600: in apertura troviamo *Nacht und Traüme (Notte e sogni)*, composto nel 1823 su testo di Matthäus von Collin che dolcemente ci apre la strada a *Du bist die Ruh (Tu sei la pace)*, uno dei più alti esiti artistici del compositore, su testo di Friedrich Rückert, poeta e filologo il cui nome è noto agli appassionati di oggi soprattutto per i suoi testi musicati da Gustav Mahler. Si aggiunge poi il clarinetto in *Der Hirt auf dem Felsen (Il pastore sulla roccia)*, esperimento isolato che Schubert fece nel 1828, anno della morte, dove sembra quasi superata la fisionomia originaria del Lied, configurando l'opera quasi come un'aria da concerto miniaturizzata. Si affaccia infine il *Faust* di Johann Wolfgang von Goethe con la celebre *Gretchen am Spinnrade (Margherita all'arcolaio)*.

Sensazioni struggenti e pensieri d'amore strappati al silenzio, nella commozione che solitamente Bellini suscita con la sua musica, sono contenuti nella linea vocale de *L'Abbandono*, appassionata pagina della serata dedicata al Belpaese.

In una lunga sosta in Francia, *Chanson d'Amour (Canzone d'amore)*, su testo di Paul-Armand Silvestre e musica di Gabriel Fauré, ammalia con il suo tono incantevole donando un attimo di ricordi amorosi lontani prima della soave melodia di *Les Berceaux (Le culla)*, su testo di Sully Prudhomme, dedicata dal compositore alla donna allora amata, Alice Boissonet. La celebre e malinconica *Après un rêve (Dopo un sogno)*, su testo di Romain Bussine, conclude la visita a Fauré, portando l'ascoltatore nel carezzevole mondo debussiano che comprende *L'âme évaporée et souffrante (L'anima evaporata e sofferente)*, su testo di Paul Bourget, che amabilmente passa la parola a *Nuit d'étoiles*, su testo di Théodore de Banville, che per qualche minuto fa rivolgere la testa al cielo stellato.

Rimanendo in Francia, *Les chemins de l'amour (Le strade dell'amore)* è uno dei più celebri brani scritti dal novecentesco Poulenc, parte delle musiche di scena di *Léocadia* di Jean Anouilh del 1940 e dedicato alla cantante e attrice Yvonne Printemps.

Ultima tappa di questo sognante viaggio è la Germania di Richard Strauss, con *Morgen! (Domani)*, gioiello di Lied scritto nel 1894, periodo di maggior splendore creativo, e *Das Rosenband (La catena di rose)*.

Come scrive Thomas Mann nel romanzo *La montagna magica*, attraverso il personaggio di Hans Castorp, «il Lied è la canzone della nostalgia, appartiene a una zona di sentimenti che difficilmente si lasciano dire, promette una nuova parola magica, che dovrebbe schiudere l'enigma del mondo, ma che le labbra non riescono a pronunciare».

SABATO 31 LUGLIO 2021

Lieder tedeschi e Chansons francesi

Christel Marcoz, *soprano*

Mary Ollearo, *soprano*

Luna von Hardenberg, *soprano*

Emanuele Fontan, *clarinetto*

Erica Pompignan, *pianoforte*

Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta

Franz Schubert

(1797 - 1828)

Nacht und Träume op. 43 n. 2 D 827

Du bist die Ruh op. 58 n. 3 D 776

Der Hirt auf dem Felsen op. 129 D 965

Gretchen am Spinnrade op. 2 D 118

Vincenzo Bellini

(1801 - 1835)

L'Abbandono, da "15 composizioni da camera"

Gabriel Fauré

(1845 - 1924)

Chanson d'amour op. 27 n. 1

Les berceaux op. 23 n. 1

Après un rêve op. 7

Claude Debussy

(1862 - 1918)

L'âme évaporée et souffrante, da

"Deux Romance" L 79

Nuit d'étoiles L 4

Francis Poulenc

(1899 - 1963)

Les chemins de l'amour, da "Léocadia" FP 106

Richard Strauss

(1864 - 1949)

Morgen! op. 27 n. 4

Das Rosenband op. 36 n. 1



ISTITUTO MUSICALE
PAREGGIATO
DELLA VALLE D'AOSTA
CONSERVATOIRE
DE LA VALLÉE D'AOSTE

“
Scatta ripiomba sfuma, poi
riappare soffocata e lontana: si consuma.
Non s’ode quasi, si respira.

”
E. Montale

Dopo aver ascoltato la *Sonatine D’Avril* per flauto e chitarra di Castèrède, è difficile comprendere come la sua musica sia rimasta nell’ombra dei contemporanei francesi. Avendo vinto premi in pianoforte, musica da camera, armonia, composizione, analisi ed estetica nella musica mentre studiava al Conservatorio di Parigi, non sorprende che questo brano sia ricco di caratteristiche musicalmente attraenti: gli elementi includono l’uso squisito della tecnica del flauto, lo sfruttamento della tonalità e le intelligenti funzionalità di accompagnamento nella chitarra.

Distribuição de flores (Distribuzione di fiori), “basato su motivi greci” evoca la stessa antichità greca in cui si era immerso Villa-Lobos durante la composizione di alcuni dei primi poemi sinfonici (1916), a sua volta stimolato dall’amore per il mito classico instillato dal padre.

Nella *Sonatina* per flauto e chitarra il lato più lirico di Mario Castelnuovo-Tedesco ha modo di emergere. La felicità melodica di cui è pervasa la composizione ne fa una delle opere più amate del repertorio. Composta nel 1965 per il duo formato dal flautista Werner Tripp e dal chitarrista Konrad Ragossnig, la *Sonatina* è un’opera di non facile esecuzione per l’impegno virtuosistico richiesto agli interpreti ed è caratterizzata dalla spontaneità melodica e dalla felicità che nasce dal far musica insieme, due elementi che le donano un fascino irresistibile e di sicuro effetto sul pubblico.

Dopo una breve pausa nel mondo francese di Satie, con le meravigliose *Gymnopédies* e *Gnossiennes*, anch’esse con richiami all’ antichità classica - le *Gymnopédie* erano delle danze processionali della giovinezza spartana e la satiana *Gnossienne* deriva da *gnòsis*, “conoscenza” e da “Gnossus” e “Cnosso”, nome del famoso palazzo cretese - il concerto si conclude con la celebre *Histoire du tango* dell’argentino Piazzolla, capolavoro della storia della musica e della storia del tango, di cui Piazzolla fu uno dei più significativi raccontatori.

VENERDÌ 6 AGOSTO 2021

Tra Antica Grecia e Novecento con un pizzico di fiato

Thomas Petrucci, *chitarra*

Michela Di Mento, *flauto*

Conservatorio di Musica “A. Vivaldi” - Alessandria

Jacques Castèrède

(1926 - 2014)

Sonatine d'Avril

I. Allegro, non troppo vivo

II. Ben moderato

III. Tema con variazioni

Heitor Villa-Lobos

(1887 - 1959)

Distribuição de flores

Mario Castelnuovo-Tedesco

(1895 - 1968)

Sonatina, op. 205

I. Allegretto grazioso

II. Tempo di siciliana

III. Scherzo - Rondò

Erik Satie

(1866 - 1925)

Gymnopédie n. 1

Gnossienne n. 1

Gnossienne n. 3

Astor Piazzolla

(1921 - 1992)

Histoire du tango

I. Bordel 1900

II. Cafe 1930

III. Nightclub 1960

IV. Concert d'aujourd'hui

“
Il vento che nasce e muore nell'ora che
lenta s'annerà suonasse te pure stasera
scordato strumento, cuore.
”

E. Montale

Brahms pubblicò la sua prima *Sonata* per pianoforte e violino nel 1879 all'età relativamente avanzata di 46 anni. La *Sonata in sol maggiore* emerge così come una stupefacente “prima” *Sonata* sotto ogni punto di vista: è un'opera magica piena di graziosa tenerezza, nobiltà, intensità prorompente e sacro riposo con una ricchezza di interconnessioni cicliche. Definita *Regensonate*, ossia “Sonata della pioggia”, perché basata su temi del Lied brahmsiano *Regenlied*, questo capolavoro inizia come la primavera con una canzone cadenzata facendo ballare il violino assieme al pianoforte, scambiandosi i ruoli in una graziosa collaborazione. Man mano che la melodia avanza, si diffonde più lontano e più velocemente, si alza e si abbassa e dolcemente inizia a piovere. Brahms evoca inconfondibilmente le trame piovose e, per associazione, il *Regenlied* sin dall'inizio di questa magnifica sonata. La gamma di emozioni è sorprendente con più di un suggerimento di temporali improvvisi. Il movimento centrale è intriso di profondità e tenerezza che si eleva come un inno al pianoforte con la semplice nobiltà degli accordi aperti in cadenze di base con una scrittura delle parti fluida che creano quella caratteristica grandezza di Brahms. Nel finale, in forma di *Rondò*, pianoforte e violino espongono e presentano in modo variato il tema del Lied finalmente in tutta la sua estensione. Eduard Hanslick, critico musicale e musicologo, sostenne che quest'ultimo tempo e l'intera *Sonata* non dovevano essere eseguiti in pubblico, perché frutto di una sensibilità troppo introversa e intimistica, quasi si trattasse di un diario personale e segreto del musicista.

Dal punto di vista narrativo, la *Sonata in la minore*, scritta da César Franck per il matrimonio del violinista belga Eugène Ysaÿe, dedicatario dell'opera, corrisponde a una metafora sonora in cui vengono messi in scena quattro distinti e possibili momenti della vita di una coppia che, a partire dal lirismo intimista del primo incontro amoroso, passa attraverso momenti di accesa passione e conflittualità, seguiti da momenti di riflessione retrospettiva, infelicità e ripiegamento di fronte a una possibile separazione, fino a giungere a un nuovo e dolce riavvicinamento. Il primo tempo della *Sonata*, modificato in corso d'opera su consiglio dello stesso Ysaÿe, è una sorta di *Berceuse*, nel secondo tempo il pianoforte suggerisce momenti di espansione lirica, con un'alternanza dei motivi tra i due strumenti. Il terzo tempo è una fantasia intimistica che sfocia nel quarto tempo, questo in forma di *Rondò* alla francese che si sviluppa a partire da un *refrain* dolce e cantabile.

SABATO 7 AGOSTO 2021

Brahms e Franck: capolavori romantici a confronto

Virginia Citraro, *violino*

Erica Pompignan, *pianoforte*

Istituto Musicale Pareggiato della Valle d'Aosta

Johannes Brahms

(1833 - 1897)

***Sonata n. 1 in sol maggiore per violino
e pianoforte op. 78***

I. Vivace ma non troppo

II. Adagio

III. Allegro molto moderato

César Franck

(1822 - 1890)

Sonata in la maggiore per violino e pianoforte

I. Allegretto ben moderato

II. Allegro

III. Recitativo-Fantasia: Ben moderato.

Largamente con fantasia

IV. Allegretto poco mosso



ISTITUTO MUSICALE
PAREGGIATO
DELLA VALLE D'AOSTA
CONSERVATOIRE
DE LA VALLÉE D'AOSTE



V INCORONAZIONE
della MADONNA di OROPA
1620 - 2020



DOMENICA
29 AGOSTO 2020

Musiche di: Jefferson Curtaz, Andrea Donati,
Sandro Frola, Fausto Fenice, Andrea Buonavitacola
Felix Mendelssohn-Bartholdy, Gabriel Fauré,
Franz Liszt, Anton Bruckner

M° Giulio Monaco
direttore e maestro concertatore

M° Efsio Blanc
M° Roberto Soldati
maestri collaboratori

ORCHESTRA DEL CENTENARIO

Violini

Luca Carlomagno**
Giulio Tosin*
Davide Agamennone
Giulia Santagostino
Pierfrancesco Galli
Valeria Spanò
Matilde Berto
Dario Retegno
Simone Restuccia
Marta Perrucca
Jessica Angelini
Elena Fiorani

Viole

Alessio Lisato*
Martina Raschetti
Alessia Bertolami
Marco Calderara

** *Primo violino di spalla*
* *Prima parte*

Violoncelli

Davide Cocito*
Emma Borrelli
Virginia Bosio
Clara Ruberti

Contrabbassi

Giorgio Magistroni*
Sofia Palmeri

Arpa

Elena Straudi

Flauti

Simone De Troia*
Matteo Straudi

Oboi

Noemi Ganelli*
Sara Zacchero

Clarinetti

Elena Dogliani*
Laura Mosca

Fagotti

Giuseppe Gregori*
Giulia Boda

Trombe

Erika Patrucco*
Gaia Cherchi

Corni

Federico Armari*
Federico Schiapparelli

Tromboni

Riccardo Armari*
Nicolo Bombelli

Tuba

Federico Moscarola

Timpani

Andrea Dejeronimis

Organo

Jefferson Curtaz

CORO DEL CENTENARIO

Berchi Marta, Nicolo Simona, Zampollo Elena, Barbera Silvia, Cerniglia Rossella, Di Salvia Elisa, Oliva Vittoria, Fiano Germana, Gratti Federica, Linetti Carlotta*, Spadaccini Alice, Tressoldi Monica, Ceresoli Caterina, Cominetto Davide, Giovannacci Davide, Berola Vittorino, Tritto Edoardo, Chiaverano Mattia, Rigo Riccardo*, Oliva Federico, Nardilli Marcello, Bonavitacola Andrea, Formento Andrea, Platinetti Alessio, Nicolo Matteo, Pisani Davide, Castellini Luca, Minazio Alessandro, Oliaro Alessandro.

Alfisi Giovanna, Amendolea Maria, Begliomini Marta, Bolognini Giulia, Catto Silvia, Comune Dea, Durso Patrizia, Garino Elena, Gerard Elisabeth, Lo Mastro Daniela, Nicodemo Antonietta, Rainero Laura, Ramella Silvana, Turcato Elena, Verrastro Patrizia, Antoniotti Michela, Ascoli Mery, Beltrando Sabrina, Carrer Anna, Cavallin Michela, Colombo Laura, Lai Daniela, Crestani Edda, Manachino Giovanna, Mercandino Tiziana, Pozzo Chiara, Scarcelli Maria, Tartaglia Camilla, Tomasi Cinzia, Negro Alberto, Busca Ettore, Bezzan Fabio, Canterino Antonio, Fusaro Gianni, Formento Mattia, Rossi Mattia, Scaramal Piermaria, Terry Charles, Barbera Paolo, Carletto Alessandro, Teagno Alessandro, Carraturo Andrea, Formaggio Luca, Furno Franco, Mozzone Ugo, Pianella Piero, Antonicelli Luigi, Baccalaro Annamaria, Borsetto Rossella, Bressi Corinna, Caruso Carmen, Cornetti Cesare, Ferrarotti Valentina, Galleani Samuela, Labbate Cinzia, Mosca Luigi, Pavan Anna, Pegoraro Corrado, Prina Mello Silvia, Rastello Daniela, Stizzoli Elna, Torrione Elisabetta, Totola Barbara, Trevisani Nadia, Versolatto Elena, Nicolo Monica, Lanzara Annamaria, Esposito Enrica, Lanza Arianna.

Il santuario di Oropa ringrazia tutti coloro che sostengono il Cammino verso la V Centenaria Incoronazione:

Sella

CHIORINO
1906
Passion for belting

VITALE BARBERIS CANONICO
1663

allSYSTEM
SISTEMI E SERVIZI DI SICUREZZA



MARCHI & FILDI



la Collina dei Collegi

LAURETANA
L'acqua più leggera d'Europa

innovest
properties

iren

Rotary
Club di Biella

BioScope
conTe



BOGLIETTI
GIOIELLIERE IN BIELLA
- 1886 -

REGGIANI
lanificio

Fondazione
Cassa di Risparmio di Biella

incas

BANCA GENERALI PRIVATE

alicanto
CAPITAL

FEDERMANAGER
A.R.D.A.I. BIELLA

Subalpino
Biella - Italy

NOVALFA
GROUP

Si ringrazia ROBILANT ASSOCIATI per l'elaborazione dei loghi del Santuario e della V Incoronazione

Le notti di Oropa del 3 luglio e 24 luglio sono realizzate in collaborazione con

acp
Associazione
Cori Piemontesi



A cura di
Progetto **MUSICA**



Fondazione Cassa di Risparmio di Biella



FIGLI DI UNA REGINA

V INCORONAZIONE
della MADONNA di OROPA
1620 - 2020
.....
DOMENICA
29 AGOSTO 2020